

e di un secondo al passo del Crapone, che furono inspiegabilmente vittime di incendi alla fine dell'estate del 1793. Fu infine costruito un baraccone a monte Cavallo.

Tali notizie inducono a rimeditare alcuni dati reperiti nelle ricognizioni degli anni passati, poiché i sedici baracconi di Castello, pur essendo indicato come sito la Vignassa, che si trova all'imbocco del vallone di Vallanta, sulla sinistra della Varaita, potrebbero comprendere anche quelli individuati nella zona alle spalle del vecchio forte Bertola, lungo le falde del versante alla destra della Varaita; in tal modo un numero tanto elevato di strutture parrebbe infatti meglio distribuito, tenendo conto inoltre che i contratti e i capitolati del 1744 non segnalano una rilevante quantità di baracconi nei pressi del forte Bertola e dei trinceramenti ascendenti a monte Passet. È pertanto anche ipotizzabile che i trinceramenti di fascioni potessero aver riattato e resa ancora utilizzabile la inea di redan con la sua strada coperta, poco a valle della concentrazione di baracconi, che è stata attribuita alla fase del 1744 quale primo tratto dei trinceramenti ascendenti il versante meridionale della valle. Resta infine la notizia dei sette baracconi a Chianale, alcuni dei quali potrebbero avere attinenza con l'area interpretata come campo fortificato ad ovest dell'insediamento (fig. 25, B). È impossibile attualmente dire, in assenza di documentazione archivistica e basandosi soltanto sulle evidenze emergenti, se quell'area presumibilmente fortificata abbia avuto una frequentazione risalente al 1742, come sembrerebbe tuttavia plausibile, e poi una rioccupazione nel 1793, oppure sia soltanto un sito del 1793; certo è che l'attività agricola recente ha cancellato ogni possibile traccia di baracconi, ma è altrettanto chiaro che comunque si tratta di un luogo in cui è evidente l'azione umana sul suolo con forti analogie alle opere militari d'età moderna. Un dato è tuttavia sicuro, l'area in questione corrispondeva al sito di "Les Torretes", visitato dal duca Benedetto Maurizio di Chiabrese e descritto alla p. 21 della *Rélation de mon Voyage fait en 1767* (AS. TOCorte, Carte top. e dis., Piemonte F II Rosso), a proposito del quale il duca stesso riferiva di aver raccolto notizie e testimonianze locali in merito al progetto di realizzarvi un forte durante gli anni della guerra di successione austriaca. La notizia della realizzazione di un baraccone a monte Cavallo permette infine di rimeditare sull'attribuzione dei resti individuati sul pianoro alle falde della cresta in corrispondenza del monte; tali evidenze potrebbero riferirsi a questa costruzione più recente

e il baraccone del 1744 sarebbe effettivamente da collocare presso il piano tagliato artificialmente nel pendio sotto la punta del Cavallo. D'altro canto, in ragione delle variazioni toponomastiche antiche, se nel 1793 il nome di monte Cavallo fosse ancora stato attribuito all'attuale monte Passet, è anche possibile che ci sia stata un'ulteriore frequentazione del sito in cui fu costruita la ridotta protagonista della battaglia del 1744.

I trinceramenti dei colli delle Finestre e Fattières

L'ultimo caso di cui si rende conto costituisce un esempio di maggior intensificazione della ricerca ed è ancora attualmente in corso di studio. In questa sede si coglie l'occasione per fornire una notizia preliminare sulle indagini svolte, il cui sviluppo sta oggi interessando il materiale archivistico, manoscritto e cartografico. I siti indagati fanno capo al comprensorio del colle delle Finestre (2176 m s.l.m.), una piccola sella che si estende fra i monti Pintas e Français Peloux e segna il confine fra due grandi settori orografici delle Alpi Cozie settentrionali, a ovest la dorsale spartiacque fra le valli di Susa e Chisone, a est il massiccio dell'Orsiera e la valle del Sangone (fig. 4). Dal colle delle Finestre e dal monte Pintas trae dunque origine quella lunga catena di cime e passi che si spinge fino al monte Fraiteve, a dominio del colle del Sestrière, e che comprende anche i rilievi dell'Assietta e del Gran Serin. Il colle delle Finestre costituisce l'ultimo dei passi, all'estremità orientale della dorsale, che permetta il collegamento diretto fra i fondovalle del Chisone e della Dora Riparia, e l'unico dopo il Sestrière transitabile piuttosto agevolmente ad una quota entro i 2000 m. L'importanza strategica di questo passo è evidente non solo per quanto appena rilevato, ma anche per il fatto che la strada lungo il versante della Dora scende direttamente sulla piazzaforte di Susa, mentre dalla parte del Chisone essa raggiunge il cammino che conduce a Pinerolo nei territori di Balboutet e Usseaux, che si trovano ancora in alta valle, a monte della piazza di Fenestrelle e poco distanti dal Sestrière, in ragione dello sviluppo asimmetrico dei due bacini fluviali e della presenza rilevante a oriente del massiccio dell'Orsiera. Prima del 1713 inoltre il colle delle Finestre segnava un passaggio attraverso il confine di stato fra il ducato di Savoia a nord, in val di Susa, e il regno di Francia a sud, in val Chisone, determinando così fino alla seconda

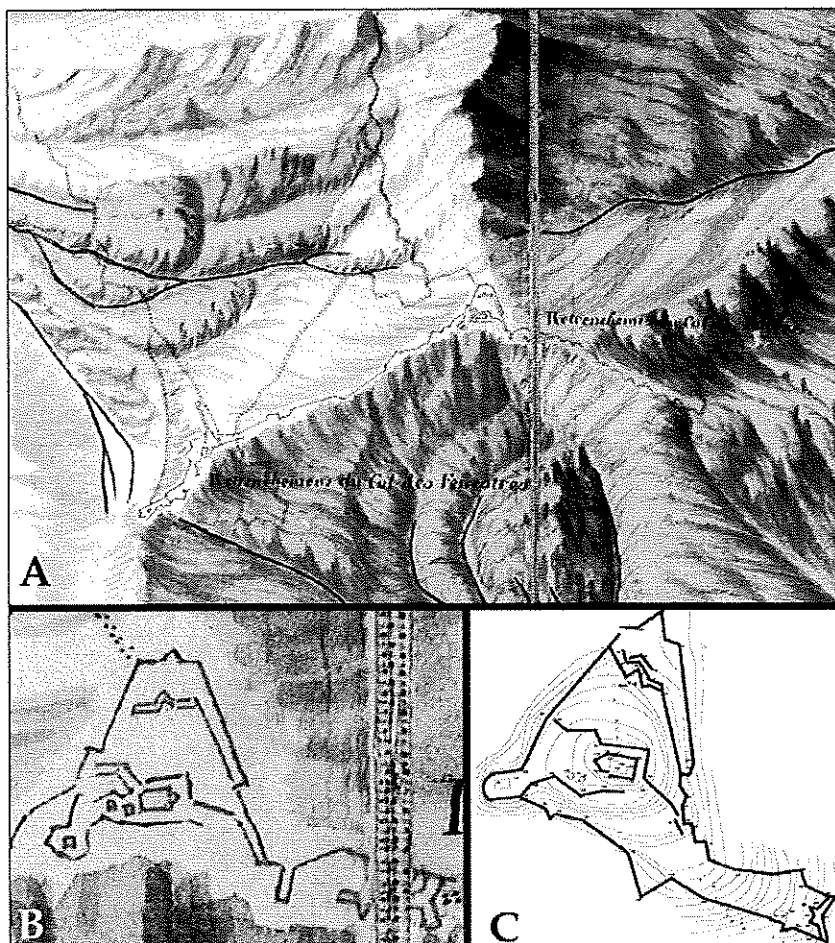


fig. 26 – A: Particolare raffigurante il complesso difensivo campale dei colli delle Finestre e Fattières dalla *Carte topographique en mesure d'une partie des Vallées D'Oubx et Pragelas, avec les Retranchemens de L'Assiette, les Campemens et mouvemens des François et les postes qu'ils attaquevent le 19 Juillet 1747* (elab. dell'A.; Archivio di Stato di Torino, Sezione di Corte, *Carte topografiche e disegni, Carte topografiche per A e B, Pragelato 1*); B: Il campo trincerato delle Fattières, particolare dalla carta antica della figura 26, A (elab. dell'A.); C: Rilievo archeologico attuale del campo delle Fattières, confrontato al rilievo antico della fig. B.

metà del XVIII secolo una linea di confine fra due settori dello stato sabaudo culturalmente distinti e stridenti, quali le terre basso-valsusine, fedeli da sempre alla Casa di Savoia, e le cosiddette “vallées cedées”, ancora nostalgicamente legate alla corona di Francia. È dunque in ragione di questo significato strategico-territoriale e più concretamente per contingenze belliche che il colle delle Finestre fu al centro di diverse attività costruttive a partire dal XVII secolo. Chiude il quadro geografico del comprensorio la presenza del colle delle Fattières (2530 m s.l.m.) poco più ad ovest della cima del monte Pintas (2543 m s.l.m.), che domina dall'alto il passo delle Finestre. Il colle corrisponde ad una breve e stretta cresta sommitale, fra il Pintas e un impervio bastione roccioso della dorsale principale; esso consente il passaggio fra una valle e l'altra, escludendo il cammino delle Finestre ed eludendo la guardia del passo. Si tratta di una posizione ad alta rilevanza strategica, poiché il suo controllo compromette la tenuta difensiva del colle inferiore

e ne impone l'evacuazione. La storia dunque dei due passi è una vicenda comune e la fortificazione dell'uno ad un certo punto non ha più potuto ignorare quella dell'altro, tanto che nel XVIII secolo la menzione più comune nei documenti è “Finestre e Fattières” e la registrazione degli interventi costruttivi non distingueva più fra i due siti²⁰⁷.

Le indagini alle fortificazioni campali dei colli delle Finestre e Fattières sono state svolte a più riprese, come nei casi di studio già illustrati. L'importanza dei siti e le consistenze dei resti archeologici erano comunemente note grazie ad escursioni turistiche e ad una nutrita bibliografia²⁰⁸; nel 2007 tuttavia si è presa l'iniziativa per condurre una ricerca più

²⁰⁷ Per la collocazione orogeografica dei luoghi indagati si veda MARAZZI 2005, p. 88 (SOTUSA, SZ. 4 – Alpi Cozie, STS. 4.II, A n. 3).

²⁰⁸ Bibliografia che in questa sede elenchiamo per titoli principali (*infra* nota 214) e che indichiamo fin d'ora come riferimento fondamentale in questa fase di studio, che si sta ampliando alla ricerca d'archivio.

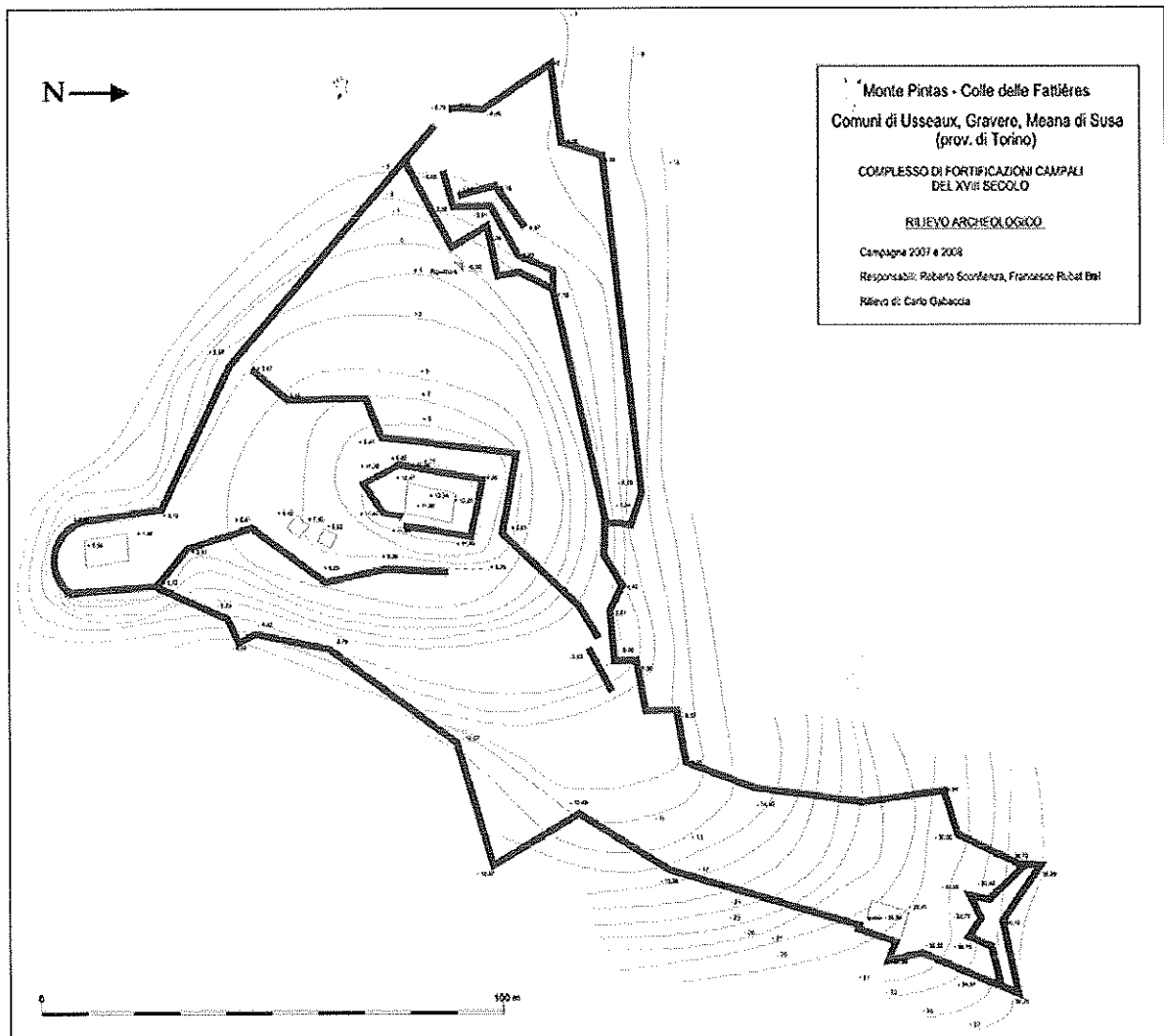


fig. 27 – Valle del Chisone, monte Pintas, rilievo archeologico del campo trincerato delle Fattières, realizzato durante la prima campagna di studio nel luglio del 2007.

approfondita, che potesse costituire un tentativo di sistematizzazione delle attività da svolgersi per sviluppare un'archeologia delle fortificazioni campali moderne, accanto alla istruttiva esperienza degli studiosi del progetto *Alpis Graia* per il Piccolo San Bernardo e il pionieristico intervento all'Assietta del 1996²⁰⁹.

È necessario premettere che la situazione delle fortificazioni settecentesche del colle delle Finestre

²⁰⁹ Gli interventi sono stati attuati da chi scrive e da un gruppo di studenti universitari e archeologi professionisti, facenti capo al Gruppo Archeologico Subalpino, diretto da Francesco Rubat Borel; ha preso parte all'attività anche il disegnatore archeologo Carlo Gabaccia, autore del rilievo generale del campo delle Fattières.

è stata decisamente compromessa dall'edificazione nel 1891 di un forte in muratura e ipogeo, che ha determinato la sagomatura del grande rocco al centro dell'area racchiusa anticamente dalla ridotta e lo spianamento dell'area stessa, per la sistemazione delle batterie, con la conseguente spinta a valle dei detriti e la rovina dei trinceramenti perimetrali. Lo studio di tali opere può quindi essere svolto prevalentemente con l'ausilio della documentazione archivistica e cartografica, come si renderà conto più avanti. Nel giugno del 2007 si è pertanto attuata una ricognizione preliminare fino al colle delle Fattières, per programmare un intervento in questo sito, che conserva quasi integralmente, a differenza del colle inferiore, il recinto trincerato e le opere

interne. La prima tranche di attività ha avuto luogo fra il 14 e il 15 luglio e ha prodotto la schedatura generale di tutti i tratti di trinceramento emergenti²¹⁰, alcuni rilievi di particolari della muratura a secco dei trinceramenti, una campagna fotografica a tappeto, contestuale all'attività di schedatura, una ricognizione generale nelle aree circostanti la cima del monte Pintas. L'attività del 2007 si è conclusa il 26 luglio con il rilievo generale archeologico a stazione totale del campo delle Fattières (fig. 27). Nel 2008 si è svolta la seconda campagna di studi, dal 4 al 6 agosto, per intensificare l'indagine presso la ridotta superiore, che insiste sulla cima del monte Pintas e costituisce il cuore strategico del campo delle Fattières; l'intervento di ripulitura superficiale, in assenza di scavo, che avrebbe potuto per altro compromettere la stabilità dei muri a secco, rasati a livello del suolo, ha permesso di ricostruire la complessità del perimetro della ridotta, recuperare indizi significativi sui procedimenti di demolizione dell'opera e svolgere una campagna di fotografie particolareggiate al settore superiore del campo trincerato²¹¹. Nel 2010 e nel 2011 infine si sono compiuti il rilievo e la ricognizione delle consistenze archeologiche delle fortificazioni del colle delle Finestre e dei trinceramenti appartenenti alla comunicazione che, salendo il versante orientale del monte Pintas, collega il complesso inferiore con il campo delle Fattières.

I trinceramenti delle Fattières

Il complesso fortificato delle Fattières è costituito da tre principali settori: quello ovest, destinato alla guardia specifica del colle e quindi prominente per una novantina di metri circa verso la sella fra il Pintas e il bastione roccioso occidentale; quello nord, corrispondente ad una sorta di avancorpo trincerato che scende lungo il pendio del monte per un centinaio di metri e governa la parte terminale del cammino ascendente alle Fattières dalla val di Susa; quello centrale sulla sommità del monte Pintas, fortificato con una ridotta e raccordato al limite meridionale del campo, che si chiude sui pendii a dominio del colle delle Finestre. Il complesso presenta infine un fronte orientale, sviluppato

lungo il margine precipite del monte, inattaccabile e sporgente sul vallone dell'Arneirone, dove passa la strada che sale da Susa alle Finestre (figg. 27; 28, B; 29, A).

Il settore occidentale (fig. 29, B) assume in pianta una forma trapezoidale con successive compartimentazioni interne, che distinguono un primo cammino coperto in terra armato da un grande redan, il cui saliente è puntato direttamente sulla cresta del colle delle Fattières. Questa prima difesa esterna si amplia a nord con un lungo trinceramento in terra, orientato est-ovest e raccordato ad un'opera analoga, ma a quota superiore, che costituisce il limite settentrionale della seconda linea fortificata interna del settore ovest. Quest'ultima è costituita da un'opera a doppia tenaglia, detta anche tecnicamente "bonnetto", il cui corpo di fabbrica è ricavato dalla dorsale centrale (fig. 30, A); la fronte dell'opera presentava una facciavista in muratura a secco, così come la controscarpa del fossato scavato davanti alla stessa. Il lato meridionale del settore ovest corrisponde ad un lungo trinceramento in terra, che conserva ancora l'ingombro della banchina di tiro e chiude l'area dal raccordo con il settore centrale fino al primo redan avanzato.

Il settore centrale è il più complesso, quanto a strutture presenti e a sviluppo per quote. La compartimentazione domina anche in questa parte del campo, infatti la strada d'accesso alla sommità del monte, che trae origine dal lato sud del complesso, dove giunge il cammino coperto ascendente dal colle delle Finestre, corrisponde ad un trinceramento nord-sud in terra a linea spezzata, la cui funzione di contenimento del percorso è associata a quella di divisione principale rispetto al settore ovest. L'area sommitale del settore centrale è stata regolarizzata in piano e contenuta a nord dalla prosecuzione del trinceramento occidentale, che si configura come terrazzamento e si sviluppava anche lungo il limite est, ma attualmente è perso nelle macerie di un crollo lungo il pendio inferiore. I resti della ridotta sommitale seguono un perimetro rettangolare con l'aggiunta di un redan sul lato sud (fig. 32, A); quasi alla gola del redan si sono distinte le fondazioni di un'opera interna alla ridotta, sempre a perimetro rettangolare, corrispondente forse ad un baraccone (fig. 32, B). Il settore è ancor oggi in corso di studio, in attesa che i dati rilevati sul terreno trovino riscontri o spiegazioni ulteriori nella documentazione archivistica; certo è che le demolizioni successive al 1796, determinarono la completa rasatura delle strutture, l'asportazione

²¹⁰ In tale occasione è stata elaborata dallo scrivente una scheda sperimentale per la raccolta dei dati sulle strutture trincerate, la cui illutrazione è riviata alla fine del contributo nell'Appendice 1.

²¹¹ Le condizioni atmosferiche estremamente variabili in alta quota hanno costretto all'abbandono dei lavori prima di poter completare un rilievo limitato alla ridotta superiore.

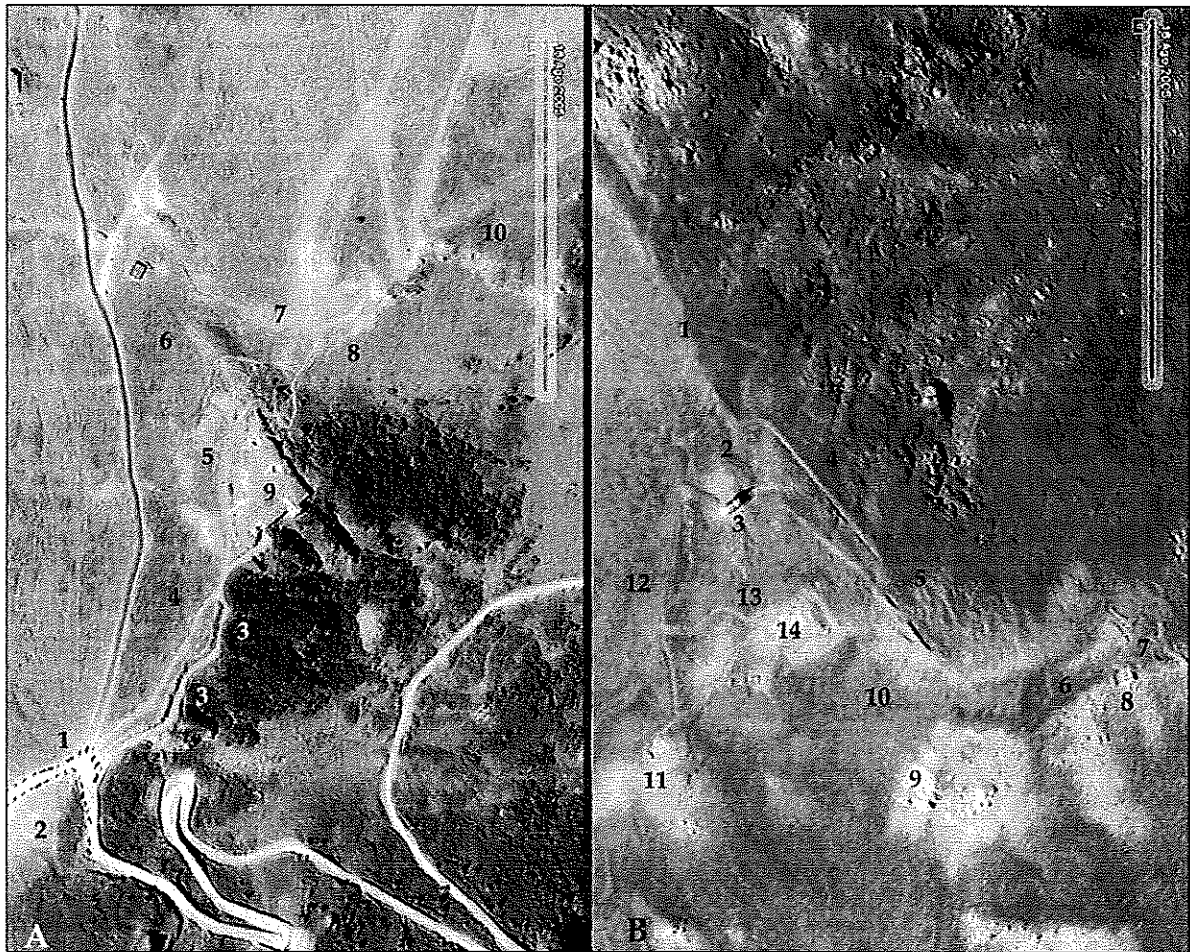


fig. 28 – A: Veduta aerea delle fortificazioni del colle delle Finestre (elab. dell'A.): (1) Colle delle Finestre e area di parcheggio moderna, che ha obliterato le opere antiche a difesa dell'attraversamento del passo; (2) Zona del bonnetto estremo orientale della ridotta delle Finestre; (3) Resti del fronte settentrionale della ridotta delle Finestre con andamento a salienti successivi; (4) Area di versante con labili tracce della porzione orientale del fronte sud in terra della ridotta delle Finestre; (5) Porzione occidentale del fronte sud della ridotta delle Finestre con labili tracce del trinceramento in terra e opera a secco; (6) Trinceramento rettilineo di comunicazione fra la ridotta delle Finestre e la fontana dei Cacciatori; (7) Labili tracce del fronte occidentale della ridotta delle Finestre; (8) Comunicazione a trinceramenti paralleli su rientrante fra la ridotta delle Finestre e il primo tratto di strada coperta ascendente al monte Pintas; (9) Rocco sommitale interno all'area dell'antica ridotta e trasformato in forte con batterie d'artiglieria nel 1891; (10) Strada coperta ascendente al monte Pintas, interrotta dal tornante della strada militare del XX secolo alla congiunzione con i trinceramenti paralleli su rientrante della ridotta delle Finestre; B: Veduta aerea delle fortificazioni campali delle Fattières (elab. dell'A.): (1) Colle delle Fattières; (2) Settore occidentale con redan estremo ovest in terra e apertura d'accesso al campo alla sinistra del redan; (3) Bonnetto centrale in terra del settore occidentale, su cui è stato fondato un moderno ripetitore della RAI; (4) Trinceramento inferiore in terra del fronte nord del settore occidentale, parallelo al trinceramento superiore in continuità strutturale con il corno destro del bonnetto; (5) Settore di raccordo dei due trinceramenti paralleli del fronte nord del settore occidentale e sviluppo dello stesso in opera a secco con redan centrale in direzione dell'avancorpo nord; (6) Settore settentrionale in forma d'avancorpo a trinceramenti paralleli in pietre a secco; (7) Fronte nord del settore settentrionale costituito da un bonnetto, preceduto da una tenaglia in opera a secco, per costituire un complesso a doppio ordine di tiro; (8) Baraccone del settore settentrionale in muratura di pietre e a secco; (9) Sviluppo del fronte orientale del campo in forma di strada coperta con trinceramento in terra e andamento a salienti e rientranti; (10) Area interna del settore orientale del campo, sottostante la ridotta sommitale e dedicato agli attendamenti; (11) Baraccone sud-orientale al raccordo fra i fronti meridionale e orientale del campo; (12) Fronte meridionale del campo costituito da un lungo trinceramento continuo in terra; a circa un terzo dello sviluppo da est del trinceramento si coglie il raccordo con la strada coperta proveniente dalla ridotta delle Finestre; (13) Strada coperta a salienti e rientranti in terra, che separa il settore occidentale da quello centrale del campo e mette in comunicazione l'arrivo della strada coperta dal colle delle Finestre con la ridotta sommitale del monte Pintas; (14) Ridotta sommitale del campo corrispondente alla cima del monte Pintas.

del materiale lapideo più utile, come i cantonali della ridotta e del baraccone, e lo sconvolgimento del fronte occidentale al raccordo con il redan per creare uno scivolo su cui far transitare il materiale

asportato. Il settore centrale è collegato all'angolo sud-orientale del campo tramite un altro cammino, contenuto da un trinceramento in terra a saliente e rientrante, che raggiunge un piccolo avancorpo

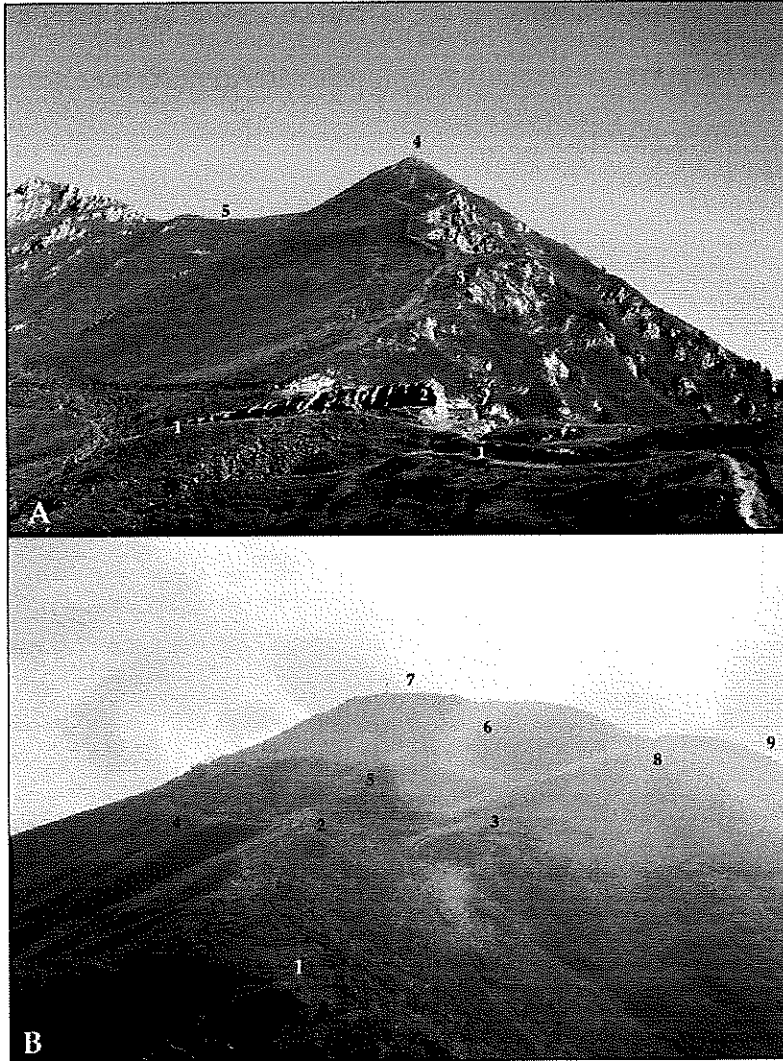


fig. 29 – A: Valle del Chisone, colle delle Finestre e monte Pintas (foto-elab. dell'A.): (1) Tracce del fronte meridionale della ridotta delle Finestre; (2) Rocco sommitale dell'area dell'antica ridotta delle Finestre, riplasmato in occasione dell'impianto del forte del 1891; (3) Sviluppo in ripido pendio della strada coperta fra la ridotta delle Finestre e il campo delle Fattières con trinceramento in terra a salienti e rientranti e grande redan nella porzione superiore; (4) Primo terrazzo del monte Pintas, che si affaccia verso il colle delle Finestre e su cui fu realizzato il baraccone di sud-est; (5) Dorsale del colle delle Fattières e linea segnata dal fronte meridionale del campo trincerato; B: Valle del Chisone, monte Pintas e campo trincerato delle Fattières (foto-elab. dell'A.): (1) Colle delle Fattières; (2) Settore occidentale del campo con redan estremo ovest; (3) Apertura d'accesso al campo alla sinistra del redan occidentale; (4) Trinceramento inferiore in terra del fronte nord del settore occidentale, parallelo al trinceramento superiore in continuità strutturale con il corno destro del bonnetto; (5) Bonnetto centrale in terra del settore occidentale, su cui è stato fondato un moderno ripetitore della RAJ; (6) Strada coperta a salienti e rientranti in terra, che separa il settore occidentale da quello centrale del campo e mette in comunicazione l'arrivo della strada coperta dal colle delle Finestre con la ridotta sommitale del monte Pintas; (7) Cima del monte Pintas con ridotta sommitale del campo trincerato; (8) Settore occidentale del trinceramento in terra appartenente al fronte meridionale del campo trincerato; (9) Tratto terminale della strada coperta ascendente dalla ridotta delle Finestre.

nel quale fu edificato un baraccone rettangolare in opera a secco, per il ricovero del presidio in vista del colle delle Finestre. Da segnalare infine che a poca distanza dalla ridotta sommitale, a sud-est del redan, si scorgono i resti di due edifici in pietra a secco di piccole dimensioni e di forma quadrangolare, interpretati in fase di ricognizione come depositi distinti di polveri e munizioni da bocca. Il settore settentrionale del complesso, come s'è già detto, ha l'aspetto di un lungo avancorpo, il cui fronte occidentale è raccordato alle testate orientali dei due trinceramenti nord del settore ovest tramite un segmento di fortificazione in opera a secco, dotato nel centro di un redan, il cui saliente crollato punta a settentrione verso i pendii della val di Susa. All'estremità orientale di questo tratto si raccorda un trinceramento sempre in opera a secco con uno

sviluppo a salienti, che rammenta i percorsi a cremagliera segnalati nella manualistica²¹² (figg. 30, B; 31, A); va detto comunque che in quest'area parte del trinceramento è stata ricostruita, tentando di cogliere sul terreno le sole tracce delle fondazioni, essendosi perso definitivamente il corpo di fabbrica a causa del dilavamento lungo il pendio del monte, particolarmente arido e aperto alle intemperie. La parte più a nord del fronte occidentale, sempre in muratura a secco, segue uno sviluppo quasi rettilineo con un saliente in prossimità del raccordo con il fronte settentrionale. Quest'ultimo, ampio circa venticinque metri, chiude il corridoio del-

²¹² Per esempio nei memoriali di Comontaigne (SCONFIENZA 1996, p. 95) o nel trattato del Clairac (DE CLAIRAC 1749, pp. 112-115).

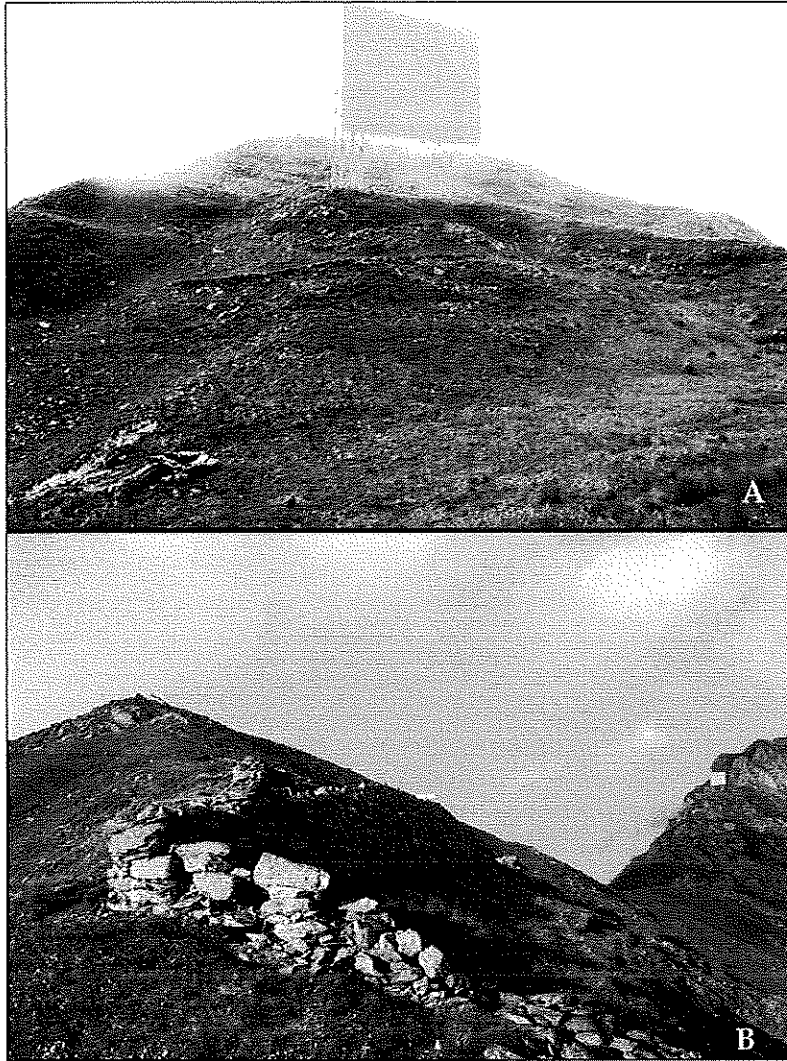


fig. 30 – A: Valle del Chisone, monte Pintas, settore occidentale del campo delle Fattières con in primo piano il bonnetto centrale, su cui si fonda il ripetitore RAI; sullo sfondo la cima del monte Pintas con la ridotta sommitale (foto. dell'A.); B: Valle del Chisone, monte Pintas, raccordo fra i settori occidentale e settentrionale del campo delle Fattières con trinceramenti in opera a secco; sullo sfondo la cima del monte Pintas con la ridotta sommitale (foto. dell'A.).

l'avancorpo con un'opera a bonnetto, sopravanzata ad una quota inferiore da una tenaglia, in modo da creare un doppio ordine di tiro che batteva la dorsale antistante e ascendente dalle praterie a monte del Pian Gelassa verso la cima del Pintas (fig. 31, B). La muratura in pietre a secco caratterizza anche questa parte del complesso fortificato, così come il primo tratto di trinceramenti rettilinei che definiscono ad est l'avancorpo e delimitano l'area dal precipizio sul vallone dell'Arneirone. A pochi metri di distanza dal corno orientale del bonnetto si ergono i resti di un baraccone in opera a secco solidale al trinceramento est, suddiviso in tre ambienti e dotato presumibilmente di un piano superiore a quello terreno. Dal baraccone, a salire in direzione sud verso il settore centrale, si sviluppa un lungo trinceramento in terra, che

segna il limite orientale del complesso e segue il margine del pendio con linea spezzata, aprendosi in un grande redan circa a metà del suo sviluppo; il fronte orientale infine, dopo un secondo redan di dimensioni modeste, puntato verso il vallone dell'Arneirone, si raccorda al piccolo avancorpo di sud-est, in cui è collocato il primo baraccone. L'ampia area racchiusa fra il settore centrale e l'avancorpo nord è parte in pendio parte in piano, appena ad est sotto la ridotta principale; l'intera zona era apprestata per l'accampamento delle truppe e, sia nel settore piano sia lungo le quote successive che digradano verso l'avancorpo nord, sono state rilevate numerose sedi di tende, forse attribuibili al 1747, quando il campo fu presidiato da un intero battaglione del reggimento di Monfort (figg. 27, 28, B).

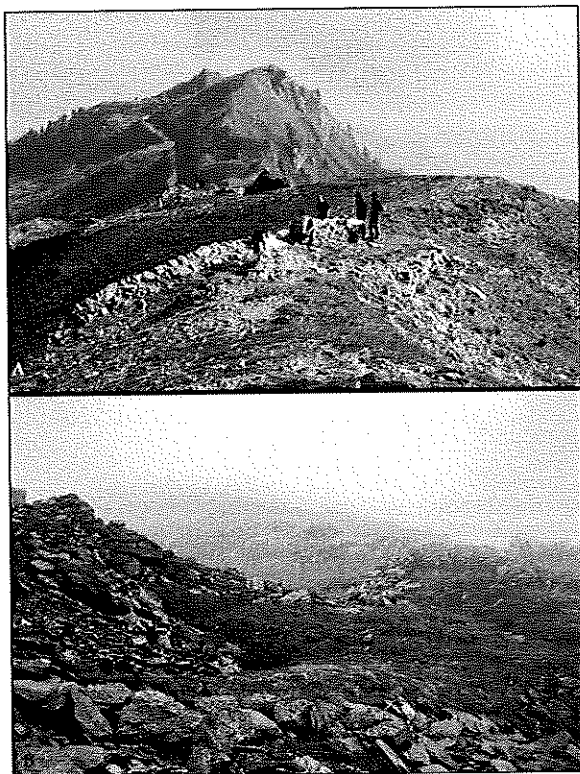


fig. 31 – A: Valle del Chisone, monte Pintas, raccordo fra i settori occidentale e settentrionale del campo delle Fattières visto da sud-est; sullo sfondo si colgono lo sviluppo in pendio dell'avancorpo settentrionale fino al bonnetto terminale e i resti del baraccone in opera a secco del settore nord (foto. dell'A.); B: Valle del Chisone, monte Pintas, settore settentrionale del campo delle Fattières con in primo piano il saliente del bonnetto e l'area antistante contenuta dalla tenaglia terminale in opera a secco (foto. dell'A.).



fig. 32 – A: Valle del Chisone, cima del monte Pintas, saliente centrale dell'opera a freccia che costituisce il fronte meridionale della ridotta sommitale del campo trincerato delle Fattières (foto. dell'A.); B: Valle del Chisone, cima del monte Pintas, ridotta sommitale del campo trincerato delle Fattières con resti in fondazione del baraccone interno (foto. dell'A.).

Il confronto fra il rilievo archeologico delle fortificazioni delle Fattières con una carta antica conservata all'Archivio di Corte di Torino, su cui è raffigurato l'intero sistema campale a difesa dei due colli²¹³, determina la felice constatazione della pressoché completa sovrapposibilità delle due

²¹³ *Carte topographique en mesure d'une partie des Vallées D'Oulx et Pragelas, avec les Retranchemens de L'Assiette, les Campemens et mouvemens des François et les postes qu'ils attaquèrent le 19 Juillet 1747*, s.d. (Archivio di Stato di Torino, Sezione di Corte, Carte topografiche e disegni, Carte topografiche per A e B, Prigelato 1). Quanto alla cartografia storica relativa ai due colli in esame bisogna ancora ricordare il *Plan des Vallées d'Exilles et Pragelas*, s.d. (Archivio di Stato di Torino, Sezione di Corte, Carte topografiche e disegni, Carte topografiche per A e B, Prigelato 2), quattro esemplari conservati in Biblioteca Reale (PEVROT 1986, pp. 115-116 tavola 101, 118 fig. 106, 123 fig. 12; CORINO, GASTALDO 1993, p. 140) e le carte conservate presso gli archivi francesi di Vincennes, dedicate ai confini fra i regni di Francia e Sardegna e segnalate in PRESENDA 2002, pp. 83 Scheda I, 98 Scheda V, 110 Scheda VI, 103 Scheda VIII, 108 Scheda IX, 115 Scheda XI, 137 Scheda XVI.

raffigurazioni, fatte salve le differenze tecniche e la maggior sinteticità del disegno antico (fig. 26, A, B, C). Il documento iconografico illustra il sistema di controllo del cammino delle Fattières che, salendo dalla val di Susa, entrava all'interno del campo presso la tenaglia estrema del fronte nord e, fiancheggiandone verosimilmente i trinceramenti occidentali fin sotto il settore della ridotta sommitale, volgeva ad ovest e passava attraverso i due trinceramenti a quote sfalsate lungo il fronte nord del settore occidentale, per sbucare nell'area compresa fra il bonnetto ovest e la gola del redan avanzato; il percorso usciva infine dal campo per discendere nella valle del Chisone attraverso un varco ancora conservato oggi nel tratto finale del trinceramento sud del settore occidentale, presso il raccordo con il redan avanzato.

La ricognizione condotta nel 2007 lungo il versante della val di Susa nei limiti di circa duecento metri dalla tenaglia estrema del fronte nord, fino

a coprire interamente il primo pianoro sottostante la fortificazione, ha permesso di cogliere alcune anomalie sulla superficie del suolo, che devono ancora essere valutate e probabilmente ancora una volta osservate *in situ*, per comprendere se siano artificiali e possibili imposte di difese leggere avanzate o più semplicemente variazioni naturali causate dai disgeli e dalla deizione delle acque. Risalendo lungo lo stesso versante, poco più ad ovest del sentiero moderno per il colle e a vista delle fortificazioni nord, sono state individuate le cave da cui fu estratto il materiale lapideo per la costruzione dei trinceramenti in muratura a secco nei settori centrale e settentrionale. Uno di questi fronti di cava conserva ancora la traccia dei grandi scalpelli che venivano conficcati in rango nella roccia per separarne le facciaviste in scaglie. Infine l'esame del terreno ad ovest del colle delle Fattières, alle falde del bastione roccioso, ha restituito il contesto di una piccola ridotta di guardia, che domina la strada d'accesso a tornanti, ascendente dalla val Chisone, e prende d'infilata la cresta del colle in simmetria con il redan avanzato occidentale del complesso principale, secondo una logica analoga a quella delle ridotte del 1793, edificate al Col de La Traversette nel comprensorio del Piccolo San Bernardo. La ridotta sembra strutturata con una fronte a tenaglia in terra e una piazza retrostante, limitata a nord e a sud da bordi realizzati con tecnica analoga, mentre il limite ovest era definito dai contrafforti stessi del bastione roccioso; non è dato sapere se i lati della ridotta fossero poi completati con muri in opera a secco, dei quali però non si è rinvenuta neanche la traccia della demolizione, o piuttosto con gabbioni o fascioni rinalzati da berme in terra.

La ridotta del colle delle Finestre

Il campo delle Fattières era collegato alla ridotta del colle delle Finestre da una strada coperta, protetta da trinceramenti in terra a est e a ovest, i cui resti sono ancora perfettamente visibili oggi, specie di primo mattino con la luce radente del sole (fig. 29, A). Il fronte est si sviluppa lungo il margine precipite di questo ripidissimo pendio, presentando comunque una regolarizzazione a salienti e rientranti, mentre il trinceramento occidentale, che chiudeva il fronte sul versante accessibile della val Chisone, segue una linea abbastanza rettilinea e si apre in due redan successivi e distanziati, dopo di che la direzione varia inclinandosi un po' più verso sud-est, dove la cresta si restringe, per poi

riprendere un andamento praticamente rettilinea, inframezzato da altri due redan. Nei pressi del secondo tornante della strada militare, realizzata nel 1889 per collegare il colle delle Finestre all'Assietta, il trinceramento di raccordo è interrotto, ma ricompare sotto la massicciata di terrazzamento del tornante; si tratta di due muri in opera a secco paralleli, che sviluppano due rientranti simmetrici e proteggono uno stretto cammino direttamente collegato alla ridotta delle Finestre. Il raccordo doveva trovarsi nel vallonetto che divide le falde del pendio ascendente al monte Pintas dall'acrocoro roccioso, su cui furono elevati prima la ridotta e poi il forte ottocentesco.

Come s'è detto precedentemente l'individuazione sul terreno dei resti della ridotta delle Finestre è decisamente arduo, tuttavia si possono integrare le carenze con la lettura della carta storica già citata (figg. 26, A; 28, A); la concordanza della rappresentazione del complesso delle Fattières con il rilievo realizzato nel 2007 permette di considerare attendibile anche la contestuale raffigurazione della ridotta del colle delle Finestre. La carta illustra innanzitutto i trinceramenti di raccordo fra la ridotta e il cammino coperto ascendente al Pintas. Lo sviluppo del muro parallelo orientale, che dovrebbe raggiungere il margine nord del rocco, è appena percepibile sul terreno e si perde nella pietraia del vallonetto, sebbene poco più in basso si notino fra la vegetazione spontanea altri allineamenti di pietre a secco, che potrebbero costituire lo sviluppo del trinceramento verso est. Il muro occidentale diverge parecchio ed è appena segnato da poche scaglie lapidee allineate sul terreno, ma non si percepisce più l'angolo rientrante che esso formava con il muro del fronte occidentale della ridotta, ancora percepibile in fondazione nella porzione meridionale. Sul disegno antico all'estremità sud di tale muro, presso l'angolo sud-ovest della ridotta è rappresentato il cammino rettilineo a trinceramenti paralleli, che raggiungeva la sorgente detta "dei Cacciatori"; questa struttura è ancora fortunatamente visibile, essendo eccentrica alla fortificazione e quindi risparmiata dagli sconvolgimenti ottocenteschi, tanto da conservare ancora la fondazione di un terzo muro al centro del corridoio fra i due trinceramenti, che serviva probabilmente da schermo più alto per il transito, sia se l'attacco fosse giunto da ovest sia da est.

Il fronte meridionale della ridotta si articolava in un primo settore occidentale difeso da un redan centrale, il cui ingombro è ancora percepibile sul terreno, ma risulta assai più modesto che nella rap-

presentazione grafica; i trinceramenti conservano ancora parte del corpo di fabbrica in terra e della foderatura in opera a secco e risultano edificati a ridosso del pendio, che separa la fortificazione dall'area spianata superiore, lasciando spazio ad un'angusta strada coperta. Si tratta probabilmente di quanto resta del primo ordine di tiro, essendo raffigurata sulla carta antica un'opera complessa con una tenaglia ad ovest, arretrata rispetto al fronte sud della ridotta. Questa parte più interna della fortificazione è stata completamente distrutta dal forte ottocentesco, ma nella realtà si trovava ad una quota superiore, verosimilmente presso l'area spianata davanti al rocco sommitale. Testimonianze questa articolazione per quote un tratto di muro rampante, in prosecuzione di quelli che conducevano alla sorgente, affiancato da un'altra struttura parallela e distrutta, che aveva probabilmente nel centro un redan con saliente puntato ad est; si trattava forse del cammino di raccordo fra i due livelli della ridotta, raffigurato anche nel disegno antico con un piccolo rettangolo rosso in concomitanza al collegamento per la sorgente.

Il settore occidentale del fronte meridionale della ridotta termina sulla carta antica presso un angolo retto saliente, dal quale si sviluppa un breve tratto di trinceramento rettilineo nord-sud che tramite un altro angolo retto, ora però rientrante, dà origine allo sviluppo del settore centrale del fronte sud, corrispondente ad un esteso rientrante ottuso. Sul terreno è possibile collocare il primo angolo retto saliente presso uno sperone roccioso a piombo sul pendio, mentre di difficile percezione sono le tracce del grande rientrante, così come quelle del settore finale orientale del fronte sud. È probabile che questi trinceramenti fossero in terra, foderati con muratura a secco, le cui componenti furono verosimilmente reimpiegate nella costruzione del forte ottocentesco. Sta di fatto che la variazione del pendio percepibile ancora in corrispondenza del rientrante ottuso svanisce completamente nel tratto finale della bassa cresta ad est del forte, tagliata dalla strada moderna del colle delle Finestre. La carta antica restituisce l'aspetto di questa parte orientale della ridotta, distrutta dalla viabilità più recente e da spiazzati per aree di parcheggio; il fronte sud, dopo il rientrante ottuso, proseguiva con due segmenti sfalsati e raccordati ad angolo retto per terminare presso il collegamento con lo stretto fronte orientale, costituito da una specie di bonnetto a redan centrale, analogo alla terminazione del lungo avancorpo nord o alla difesa avanzata ovest delle Fattières. Il fronte nord della ridotta seguiva

un andamento a linea spezzata, che si apriva più avanti in due redan successivi con saliente puntato verso la val di Susa, a guardia dell'accesso al passo. La distruzione di tutto questo settore ha cancellato per sempre l'aspetto assunto dal colle delle Finestre presso il transito dell'antico cammino e il punto specifico in cui la carreggiata attraversava i trinceramenti nord e sud alla gola del bonnetto terminale orientale.

Periodizzazione del sistema difensivo

La cronologia delle opere appena descritte è deducibile sommariamente dalla bibliografia pregressa in attesa di una definizione più precisa delle diverse fasi costruttive, derivante dallo studio contestuale dei dati archeologici con quelli d'archivio²¹⁴.

Si ha notizia della presenza di un presidio sabauda al colle delle Finestre, ricoverato in una ridotta, fin dal 1690, per stabilire la guardia al passo che alla fine del XVII secolo segnava ancora il confine fra il ducato di Savoia e la Francia. Tale fortificazione, probabilmente in opera leggera, fu conquistata dai Francesi nel novembre 1690, quando il maresciallo Catinat diede avvio alle operazioni per l'assedio di Susa, muovendo i suoi contingenti da Fenestrelle. Durante la guerra della lega d'Augusta il controllo del colle fu tenuto continuamente dalle truppe francesi e nell'estate 1692 iniziarono le corvée a carico della comunità di Prigelato, nell'alta val Chisone, per la costruzione di una ridotta stabile al colle delle Finestre, affidata ad un ingegnere militare non meglio noto. L'opera doveva essere realizzata in terra e legname e probabilmente sbarrava il passo presso l'attuale attraversamento della strada moderna, estendendosi verso le falde occidentali, ripide e impraticabili, del Français Peloux e lungo la piccola dorsale su cui fu poi edificato il forte

²¹⁴ Le informazioni presentate di seguito nel testo, basate inoltre su documentazioni d'archivio e pubblicate in maniera sporadica, si trovano in BARAZZETTI 1973, pp. 138, 144, 151, 161; MENSA 1976, pp. 87, 93-94, 121, 123, 127-128, 134, 174-175, 177-178, 182-183, 299-300; PATRIA 1983, pp. 71, 75, 79; CONTINO 1993, pp. 88-101; CORINO, GASTALDO 1993, pp. 140-143; GARIGLIO, MINOLA 1994, p. 120; MINOLA 1996, pp. 18-20; AMORETTI, SCONFIENZA, ZANNONI 1997, pp. 214-215, 221; GARIGLIO 1997, pp. 72, 78, 140; MINOLA 1998, pp. 28, 68-69, 88, 104; MINOLA, RONCO 1998, pp. 40-41, 43; BONNARDEL, BOSSUTO, USSEGLIO 1999, pp. 36, 41-42; GARIGLIO 1999a, pp. 70, 77, 136; Id. 1999b, pp. 16, 144, 240; Id. 2000, pp. 77, 201, 208, 237-238; BOGLIONE 2003, pp. 66-69, 73; BOGLIONE 2006, pp. 11-18, 21, 37-38, 41-51; MINOLA 2006a, pp. 12, 17, 21-24, 26-27, 29-33, 67, 78, 89, 149, 153-154, 165-167, 170, 171; REVIGLIO 2006, pp. 65, 75, 80; PEYRONEL 2007, pp. 128-136.

italiano ottocentesco. La guardia era affidata alla milizia locale di Pragelato.

Durante i primi anni della guerra di successione spagnola il colle delle Finestre, sempre sotto controllo francese, non fu interessato da avvenimenti bellici, ma durante il 1707, dopo la disfatta dell'Armée d'Italie davanti a Torino nell'anno precedente, la ridotta del 1692 fu ristrutturata e riarmata; alla fine del mese di giugno venne stabilita una guardia permanente, sempre costituita dalla milizia pragelatese sotto il comando del capitano Daniel André Bourcet, padre di Pierre il futuro topografo di Luigi XV, mentre l'esercito austro-piemontese muoveva verso le montagne per la riconquista della piazza di Susa, che si arrese il 3 ottobre. Il 1708 fu l'anno in cui il duca di Savoia Vittorio Amedeo II si impadronì delle valli di Susa e Chisone, rispettivamente fino ad Exilles e Fenestrelle. Mentre si svolgeva l'assedio del forte di Exilles, il 9 agosto un contingente sabauda guidato dal generale Rehbindeur attaccò il colle delle Finestre, passando lungo la dorsale che corre dall'Assietta al monte Pintas e prendendo dunque di sorpresa dall'alto, attraverso il colle delle Fattières, il presidio del Bourcet. I Piemontesi appresero fin da quell'azione fortunata la rilevanza strategica del colle delle Fattières, di fatto determinante per la difesa dell'intero settore di collegamento fra le piazze di Susa e Fenestrelle. Per assediare infatti quest'ultimo caposaldo francese in val Chisone, Vittorio Amedeo II, dopo la resa di Exilles l'11 agosto, passò il giorno 14 il colle delle Finestre, ormai presidiato da un battaglione austriaco del reggimento Kriechbaum, ma privo di fortificazione, in seguito alla distruzione della ridotta del 1692 ad opera delle mine predisposte dal Bourcet prima dell'evacuazione. Il 15 agosto il comandante francese sulle Alpi, il duca di Villars, tentò la riconquista del colle delle Finestre ripercorrendo l'itinerario del d'Andorno dal Grand Puy di Pragelato, ma fu arrestato a metà strada presso il colle delle Vallette, fortificato nel frattempo e presidiato dai prussiani del generale Brown.

L'anno 1709 segna la nascita del primo impianto fortificato piemontese al colle delle Finestre, di cui oggi si colgono ancora le tracce. Fu probabilmente Antonio Bertola, il padre adottivo del conte Ignazio già nominato in precedenza, che progettò l'invenzione essenziale del complesso; le rovine della ridotta francese del 1692 furono verosimilmente comprese nella nuova costruzione, che doveva essere realizzata in terra e legname, tratto dai boschi di Fraisse e di Soucheres Basses, nelle pertinenze di Pragelato. L'opera, circondata da una palizzata,

era completata con gabbioni e fascioni ordinati di corvée alla comunità pragelatese, questa volta dai nuovi venuti Piemontesi; entro la bella stagione fu portato a termine anche il collegamento con il monte Pintas, dove, sebbene non ci siano notizie certe, è verosimile che fosse attestata una guardia, data l'importanza strategica della posizione, e che sia stato impiantato un primo nucleo fortificato. Infine, fra la fine d'agosto e il mese di settembre, venne realizzato il trinceramento di collegamento della ridotta delle Finestre con la sottostante fontana dei Cacciatori. Nell'autunno le nuove opere campali dovevano già essere operative, infatti il 2 novembre 1709 il governatore sabauda di Fenestrelle, a causa dello stato di guerra con la Francia, vietò il transito dal colle di Sestrière per scendere nell'alta valle di Susa, a Cesana e ad Oulx sulla strada del Monginevro, e impose come unica via il cammino del colle delle Finestre, adeguatamente presidiato. Si deduce lo svolgimento di lavori d'integrazione alle fortificazioni dei due colli nel 1711, quando ancora una volta i Pragelatesi fornirono per corvée fascioni e picchetti ai soldati piemontesi, in vista di un nuovo tentativo d'attacco al colle delle Finestre da parte dei Francesi del duca di Berwick, che tuttavia desistette. Nel 1712 fu impiantato definitivamente il complesso delle Fattières, probabilmente già nell'estensione rilevata attualmente sul campo, e l'anno successivo l'amministrazione sabauda stabilì una spesa annua di 600 lire per la manutenzione delle opere.

Negli anni che separano le due guerre di successione, spagnola e austriaca, a parte la notizia di una programmazione di rinnovamento generale delle fortificazioni nel 1715, rimasta incompiuta, da parte di Antonio Bertola, le fonti bibliografiche segnalano più anni di interventi costruttivi o ricostruttivi²¹⁵, tuttavia dagli anni Quaranta del XVIII secolo il complesso difensivo dei colli delle Finestre e Fattières assunse l'aspetto definitivo, quale compare nella cartografia storica coeva e quale è stato indagato archeologicamente nelle campagne del 2007 e 2008. Si ha notizia che nell'autunno del 1745, in seguito ad ulteriori lavori di sistemazione, il colle fu transitato e presidiato dalle truppe piemontesi del generale De Rossi in occasione delle operazioni per isolare i Francesi del conte di Lautrec, impegnati nell'assedio del forte di Exilles. Nel 1746 invece l'entità dei lavori di ristrutturazione ad entrambi i colli parrebbe

²¹⁵ In particolare PEYRONEL 2007, pp. 133, 135.

di maggior portata, in seguito all'incarico di supervisione affidato all'ingegnere militare in forza alla piazza di Fenestrelle, capitano Marciot; tale situazione risponde già al clima di fiducia che gli alti comandi militari piemontesi e l'amministrazione centrale stavano manifestando in favore della fortificazione campale durante gli anni centrali della guerra di successione austriaca e, nel caso specifico, all'interpretazione del complesso fortificato delle Finestre e Fattières non più solo come nodo strategico viario essenziale, ma anche come caposaldo di retrofronte dell'intero sistema difensivo della dorsale fra il Chisone e la Dora Riparia, dal monte Pintas all'Assietta. Nel 1747 infatti, mentre il capitano Vedani curava la costruzione del campo trincerato dell'Assietta, fu realizzata una strada di cresta per collegare le fortificazioni del Gran Serin con le Fattières e quindi al colle delle Finestre; nell'estate di quell'anno e durante la battaglia del 19 luglio il complesso difensivo ora in esame fu presidiato da un battaglione del reggimento di Monfort, mentre uno del reggimento di Savoia teneva il campo presso Balboutet, pronto a salire ai colli delle Finestre e Fattières in caso di necessità, e un altro battaglione del reggimento Sicilia guardava le posizioni fortificate del Vallon Creux e del colle delle Vallette, a metà strada fra le Fattières e il Gran Serin.

Durante la seconda metà del XVIII secolo, accanto a successivi lavori di manutenzione, vanno rammentate le relazioni di visita, pubblicate in parte o integralmente nella bibliografia nota²¹⁶, ad opera di alcuni viaggiatori, interessati alla materia militare, quali il francese d'Argenson de Paulmy nel 1752, il duca di Chiabrese nel 1766 e il Nicolis di Robilant nel 1788, che segnala la notevole estensione del complesso difensivo e le conseguenti difficoltà di conservazione delle opere e di copertura totale dei fronti. È infine nel biennio 1793-1794 che le fortificazioni dei colli delle Finestre e Fattières vivono la loro ultima stagione d'impiego effettivo, durante la guerra delle Alpi, quando le truppe sabaude furono costrette ad evacuare il campo dell'Assietta ed attestarsi sulla linea Susa-Fenestrelle. Il colle delle Finestre tornava a rivestire la sua antica funzione di passo obbligato e d'avanguardia, come alla fine del XVII secolo e durante la successione di Spagna; di conseguenza le fortificazioni studiate furono dinuovo armate e riattate ancora nel 1795²¹⁷.

Dopo il 1796 le fortificazioni dei due colli, come quelle dell'Assietta, subirono il comune destino della demolizione, non così radicale tuttavia da non lasciare più tracce, ma fu nel 1799, durante la campagna in Italia settentrionale del generale russo Suvorov, che ancora una volta la strategia difensiva del colle delle Finestre dimostrò la necessità assoluta del controllo delle Fattières, allorché gli Austro-Russi, impadronitisi del passo superiore, piombarono sul presidio francese del colle inferiore e, come il generale Rehbindler novant'anni prima, ne furono subito padroni.

Dall'archeologia militare al paesaggio storico

Al termine della rassegna relativa agli studi finora svolti è opportuno tentare un inquadramento più ampio delle ricerche di archeologia militare. Nelle pagine precedenti è emerso il legame necessario a livello metodologico e pratico fra l'archeologia delle fortificazioni campali alpine e l'archeologia ambientale. Esiste tuttavia la possibilità di estendere l'orizzonte andando a confrontare gli oggetti e i risultati del nostro studio con quelli delle ricerche storico-territoriali, che accanto agli archeologi sviluppano i geografi e gli storici dell'architettura²¹⁸. È accertato che la fortificazione "alla moderna" in tutta Europa ha determinato la nascita di paesaggi ben diversi rispetto a quelli formati in rapporto all'avvio dell'incastellamento fra X e XI secolo e durante tutto il medio evo. Le fortezze, collocate in posizioni strategiche, e le piazzeforti, coincidenti con i centri urbani fondamentali per l'estensione capillare del potere centrale dei sovrani d'età moderna in tutte le regioni dei loro stati, incidevano soltanto sul territorio limitrofo immediato. Assai spesso le città-piazzeforti assommavano la funzione difensiva a quella di "poli" di concentrazione amministrativa ed economica, in quanto sede dei poteri rappresentativi di quello centrale, divenendo così veri e propri "centri locali" al vertice della gerarchia organizzativa del territorio. Si è detto inoltre, nel paragrafo dedicato al sistema difensivo sabaudo, che tali città, capoluoghi di provincia, erano i gangli di una rete radiale facente capo a Torino e sviluppata a 360° lungo le aree pedemontane dell'arco alpino occidentale e verso est lungo

²¹⁶ BARAZZETTI 1973, p. 161; CORINO 1997, pp. 62-65; MINOLA 2006a, pp. 154-156; PEYRONEL 2007, pp. 133-134, 135-136.

²¹⁷ *Supra* nota 216.

²¹⁸ In merito agli argomenti trattati in quest'ultimo paragrafo si rimanda fin d'ora a Tosco 2009, pp. 138-164, 234-267, dove sono reperibili in più luoghi i riferimenti agli studi geografici e storico-ambientali.